

SU ALCUNI ASPETTI NATURALISTICI DELL'ARGENTINA CENTRALE

Monti e Boschi, anno XXIV, n. 2, 1973: 36-41.

Il recente VIII Congresso Mondiale Forestale, che ha avuto luogo a Buenos Aires nell'ottobre 1972, insieme alla necessità di esaminare alcuni aspetti della importazione di selvaggina dall'Argentina, ci ha offerta l'opportunità di visitare una parte, sia pur limitata, di quel grande Paese.

Le nostre osservazioni, che sono quelle di un naturalista con particolari vocazioni ornitologiche e mammalogiche, si riferiscono infatti solamente alla grande provincia di Buenos Aires di cui ci proponiamo riferire alcune impressioni che riteniamo di qualche interesse.

Le nostre escursioni si sono limitate al Delta del Paranà e a una gita a circa 500 km ad Ovest ed a Sud della capitale, fino a Necochea e a Mar del Plata.

Come è noto l'Argentina è il più vasto Stato sud-americano (2.776.655 kmq), compreso entro la zona temperata australe ad eccezione dei territori subantartici e isole, e confinante a Nord con alcuni grandi fiumi, a Ovest con le Ande, ad Est con l'Atlantico e l'Uruguay. Il Paese si allunga da Nord a Sud per 3.660 km.

Dal punto di vista morfologico si suole distinguere una serie di regioni: il Chaco, la Pampa, la Mesopotamia argentina e la Patagonia.

Il primo, compreso per la maggior parte nel Brasile, degrada dai 3.000 metri delle Ande agli 80 sul Paraguay con fiumi lenti e numerosi acquitrini, terreno fertile per humus, ma con piogge irregolari. Segue la vasta Pampa estesa dal Chaco al Rio Colorado. La sua parte occidentale è montuosa ma con vallate aride e spopolate, l'orientale umida e prevalentemente pianeggiante con laghi, stagni e steppe ora coltivata, ma con piogge scarse. La Mesopotamia tra il Paranà e l'Uruguay è bassa e paludosa. A Sud del Colorado si estendono le Mesetas patagoniche e quindi al di là dello Stretto di Magellano la Terra del Fuoco orientale con caratteri patagonici nel settentrione, montuosa e con coste frastagliate nel meridione. La propaggine Nord occidentale dell'Argentina costituisce la Puna con altitudini da 3.400 a 4.000 m e con conche saline chiuse (Selares). Più a Sud si estendono le Sierre pampeane, dolci e monotone. Sul confine col Cile si eleva la Cordigliera con alture che superano i 6.000 m e con coni vulcanici. La parte settentrionale della Cordigliera è più arida con limite delle nevi più elevato, quella meridionale è più umida e alpestre. Più ricche di ghiacci

sono le Ande patagoniche sebbene più basse delle precedenti e solcate da numerose valli trasversali.

Il clima è assai vario in relazione alla latitudine ed alla altitudine. I fiumi defluiscono le loro acque in gran parte nell'Atlantico, tuttavia circa la metà delle acque è priva di sbocco al mare. Il fiume più notevole è il Paraná con numerose cascate. L'Uruguay è con il precedente in gran parte navigabile. Nelle zone aride si trovano tuttavia lagune salmastre. Numerosi sono i bacini lacustri nelle pampas. Le Ande patagoniche occidentali riversano le loro acque nel Pacifico. Nella Terra del Fuoco si estende il grande Lago Fagnano (550 kmq).

Le foreste tropicali si trovano soprattutto nelle regioni Nord orientali, specialmente nello Stato di Misiones e nella Mesopotamia settentrionale, nonché sulle pendici orientali delle regioni montuose con *Araucaria brasiliensis* e *Ilex paraguayensis* e Podocarpi. Nel Chago le foreste si alternano alla savana e alla boscaglia xerofila. Anche nella Mesopotamia si estende la savana ad acacie spinose con foreste a galleria lungo i fiumi. Le Ande patagoniche sono rivestite da foreste temperate con diversi Faggi australi (*Nothofagus*), Lauracee e Conifere. Nel Puna la vegetazione è striminzita e limitata ad arbusti ed acacie nella parte occidentale, mentre nell'orientale predomina la steppa a graminacee. La pianura patagonica è in sostanza una steppa a graminacee con vari arbusti spinosi. Le Cordigliere andine sono rivestite da boschi subantartici. Infine, il grande Distretto di Buenos Aires, originamente costituito dalla steppa pampeana, è ora in gran parte coltivato, con scarsi boschi artificiali e grandi pascoli.

Malgrado che l'Argentina sia il Paese sud americano in cui si verifica il maggior consumo di materiale legnoso, difetta di prodotti forestali. Il Servizio Nazionale Forestale ha calcolato che la superficie boschiva del Paese raggiunge i 60.300.000 ettari suddivisi in foreste di alto fusto (27 milioni), foreste di legname da ardere (12 milioni), macchiatico (21.300.000 ettari). I terreni forestali occuperebbero il 21,9% del territorio. Quelli produttori legno da opera il 9,4%.

Molte sono le essenze forestali introdotte come l'Eucalipto. I pioppeti ricoprono molte superfici deltizie. Nei cosiddetti boschi naturali vengono elencati la Selva misionera (Provincia subtropicale orientale); la Selva tucomano-boliviana (Provincia subtropicale occidentale); i boschi subantartici (Provincia subantartica); il Parco del Chaco (Provincia del Chaco); il Parco mesopotamico (Provincia dell'Espinal); il Parco Pampeano-Puntano (Provincia dell'Espinal); j] Monte Occidental (Provincia del Monte), ciascuno con tipiche essenze arboree.

Come è noto l'Argentina appartiene alla regione zoogeografica neotropica con alcuni elementi originali quali Marsupiali (Difeldidi), Scimmie platirrine, Tilopodi (Guanachi), numerosi Roditori fra i quali il grande gruppo degli Istricomorfi, Xenartri (Armadilli, Formichieri). L'Ornito fauna è ricca di specie e di elementi autoctoni fra i quali Reiformi (Nandù), Tinamiformi, Animiformi, Trochilidi. Non molto abbondanti i Rettili e gli Anfibi. Numerosa la fauna ittica e quella entomologica. Interessante pure la fauna antartica.

Data la vastità del territorio, nell'Argentina si distinguono pure diverse sottoregioni faunistiche: una nord-orientale a carattere subtropicale, una della Pampa a steppa più o meno umida e temperata, una patagonica a steppa desertica fredda ed una andina a carattere alpestre o montano.

La fauna sud argentina che costituisce la selvaggina vera e propria non può gareggiare per varietà di forme e numero di individui con la più spettacolare fauna etiopica od orientale. Comunque, la grande vastità del Paese, il numero di abitanti piuttosto basso (8,39 abitanti per kmq nel 1965) concentrati nei grandi centri urbani, la varietà del clima insieme a quella dell'ambiente, lo scarso interesse per la caccia della maggior parte della popolazione, hanno determinato le premesse per una abbondante selvaggina, osservabile quasi ovunque nel Paese. Inoltre, il clima, in gran parte temperato ha consentito di acclimare in Argentina un notevole numero di forme floristiche e faunistiche europee. Ciò, se ha modificato in senso naturalisticamente negativo l'integrità del paesaggio, ha tuttavia arricchito il territorio di forme economicamente sfruttabili. Sono in tal modo stati introdotti in Argentina mammiferi europei oggetto di caccia, quali la Lepre, dovunque abbondante e pressoché ubiquitaria nei distretti centrati, nonché diversi ungulati paleartici ed in particolare Cervidi.

L'introduzione degli uccelli è stata più contenuta. Contrariamente a quanto è avvenuto nel Nord America Fagiani, Starne e Pernici non sono diffusi nell'America Latina. Tuttavia, il Passero domestico europeo ha invaso da tempo le città e gran parte delle campagne di quel grande Paese, introducendo la sua invadente, fastidiosa e dimessa presenza in un mondo ornitico locale assai ricco ed appariscente.

Riferiremo le nostre impressioni sulla fauna che abbiamo potuta osservare nelle nostre escursioni cominciando dalla stessa capitale.

Come è noto Buenos Aires è una grande città (secondo recenti indagini la sesta per numero di abitanti nel mondo) prossima all'Atlantico ed al Delta del Paranà. La grande Buenos Aires conta circa 7 milioni di abitanti ed è molto estesa e ricca di zone verdi con i parchi e giardini ben tenuti e

provvisti di acque abbondanti. Di conseguenza alberga una ornitofauna ricca di individui e di specie diverse. Infatti, uccelli marini, soprattutto Gabbiani, entrano dall'estuario ed altri acquatici dai grandi sistemi deltizi e dai fiumi che vi sboccano. Non è raro, infatti, osservare Cormorani (*Phalacrocorax brasilianus*). Aironi bianchi (*Casmerodius albus*) ed altri trampolieri e palmipedi che scendono nei laghetti dei giardini, compreso quello zoologico, presso loro simili in cattività. L'uccello più comune nella capitale, come nella maggior parte delle città, è anche qui il Passero domestico (*Passer domesticus*) tuttavia piuttosto confidente. Anche i Piccioni (*Columba livia*), pure importati, sono comunissimi e si comportano come i torraioli delle nostre città europee. Ma l'avifauna locale non perde la sua predominanza e tiene saldamente le proprie posizioni.

La specie più appariscente ed ubiquitaria è quella che potrebbe dirsi l'uccello nazionale per eccellenza. l'Hornero o Fornaio (*Furnarius rufus*), che in Ottobre faceva mostra. cantava e costruiva il tipico nido di terra impastate sui rami degli alberi dei viali, sui pali e sui cornicioni e scendeva nei prati e nei giardini a cercare il proprio cibo. Un'altra specie assai comune ovunque cresca un gruppo di alberi ed un prato è il Benteveo (*Pitangus sulphuratus*). Nei prati dei giardini, laddove l'ombra è più intensa e discreta, si osservava pure saltellare lo Zorzal rojizo (*Turdus rufiventris*). Si possono pure notare in coppie o in piccoli stuoli, il Tordo comùn (*Molothrus bonariensis*) ed Icteridi (*Archiplanus solitarius*). Anche il Chingolo (*Zonotrichia capensis*) entra spesso nella città. Le Rondini o Golandrine non sono rare, sia la migratrice *Hirundo rustica* sia le forme locali azzurrine (*Progne modesta*, *Atticora cyanoleuca*). Comuni sono le Tortore che vengono a cibarsi nei marciapiedi, soprattutto la Paloma torcaza (*Zenaidura auricolata*) e la Palomina comùn (*Columbina picui*). I grandi Falchi introducono a quella avifauna che si trova abbondante nella campagna circostante. Infatti, già nei parchi più o meno periferici della città fanno la loro apparizione i rapaci diurni: l'Aguilucho comùn (*Buteo polyosoma*), *Milvago chimango*, *Parabuteo unicinctus* e lo stesso Halcon blanco (*Elanus leucurus*).

Come è noto nei dintorni di Buenos Aires si inizia fa grande Pampa più o meno soggetta all'antropizzazione in relazione alla vicinanza della capitale. La maggior parte del territorio è costituita da prati stabili con qualche seminativo e rade macchie boschive in maggior parte formate da specie importate (Eucalipti e Conifere). Nei campi, recintati da filo spinato, pascola numeroso bestiame domestico. A tale paesaggio, in realtà piuttosto

monotono, che si estende a perdita d'occhio, gli uccelli donano una particolare animazione.

I più vistosi sono indubbiamente i Falconiformi in caccia di Roditori od appollaiati sui pali e fili telefonici o sui radi alberi od anche sui fili spinati lungo la via. Su questi posatoi si osservano spesso anche le comuni Calandrie (*Mimus saturinus*) in piccoli gruppi bilanciandosi ad ali e code spiegate. Icteridi (*Archiplanus solitarius* ed *albirostris*) ed il Cingolo pressoché ubiquitario. Il Canestero comùn (*Asthenes pyrrholeuca*) attendeva in Ottobre ai grossi nidi piazzati sui pali telefonici e sugli alberi, come pure il Piloto gris (*Cinclodes minor*) e, niente affatto rara, la Tijereta (*Muscivora tyrannus*), dalle lunghe timoniere lirate, appollaiata sui reticolati, una delle specie più vistose della piccola avifauna dell'Argentina centrale. Neppure rari i Cardinali (*Paroaria coronata*), la Cabecita negra (*Spinus magellanicus*) ed altri Fringillidi dai colori vistosi come il rosso *Coryphospingus cucullatus*. Un'altra specie vistosa e comune è il Picchio giallo (*Colaptes campestris*), frequente anche nei luoghi aperti, sul terreno, sui pali delle recinzioni spinate. Fra i Trogloditidi lo Scricciolo o Ratona comùn (*Troglodytes musculus*). Nelle praterie frequenti le Pispole argentine (*Anthus correndera* ed *Anthus fuscatus*) e soprattutto evidente per i suoi schiamazzi e le evoluzioni aeree il Terotero o Pavoncella armata argentina (*Belonopterus cayennensis*). Ancora abbastanza comune la Perdiz chica comùn (*Nothura maculosa*) i cui brevi voli sono la gioia dei cacciatori.

La gita al Delta del Paranà non ha procurato quelle emozioni ornitologiche che si attendevano sebbene l'avifauna della zona risulti estremamente ricca soprattutto nel corso superiore e medio di quel fiume. La zona è d'altronde assai antropizzata, percorsa da canali artificiali navigabili, disseminata di villette e cottages con giardini e piantagioni di pioppi del Canada che hanno in gran parte sostituito la selva umida originaria. Fra le specie più comuni i Silvani dei parchi e giardini fra i quali l'immane *Pitangus sulphuratus* ed il Colibrì verde (*Chlorostibon lucidus*) nonché qualche Martin pescatore (*Chloroceryle americana*). All'imbrunire scesero tuttavia verso il grande estuario branchi di palmipedi e trampolieri soprattutto Cormorani, Aironi bianchi, Nitticore ed Ibis (*Theristicus caudatus*) e Mignattai (*Plegadis falcinellus*) che solcavano il cielo con le loro caratteristiche formazioni di volo.

Una escursione al Mar del Plata (13 Ottobre 1972) ha consentito una impressione dell'avifauna litorale. Infatti, malgrado le condizioni meteorologiche del tutto sfavorevoli, erano frequentissimi nel porto i Laridi: oltre a forme molto diffuse come il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*) ed

il Mugnaiaccio (*Larus marinus*), la Gaviota de Simeon (*Larus belcherj*) e numerose Rondini marine (*Sterna paradisea* e *Sterna maxima*).

Nel porto, fra i pescherecci, diguazzavano in cerca di cascami le Otarie (*Otaria flavescens*). Sia queste che gli uccelli si lasciavano avvicinare con grande facilità.

Una escursione di due giorni (12-13 Ottobre 1972) nell'interno della pampa lungo il tragitto Buenos Aires, Saladillo, Crotto, Olavarria, Tandil, Necochea, Mar del Plata, Maipù, Chascomus, Buenos Aires, ha consentito una visione più completa della fauna. Anche in questo caso gli uccelli costituirono l'elemento più evidente. Il paesaggio non ha differito sostanzialmente da quello dei dintorni della capitale. Oltre alle specie già citate furono osservate forme che frequentano località più aperte, meno abitate e soprattutto acquitrinose. Lungo le strade l'allargamento delle arterie aveva in molti tratti determinato pozzanghere ed allagamenti assai prossimi alla stessa via. Inoltre, alcuni stagni e paludi le erano spesso adiacenti, sicché era possibile notare uccelli acquatici a breve distanza. Fra questi abbiamo a più riprese osservato il Cormorano del Brasile (*Phalacrocorax brasilianus*), l'Airone cenerino del Sud America (*Ardea cocoi*), l'Airone bianco (*Casmerodius albus egretta*) molto comune insieme alla Garzetta sudamericana o Gorcita blanca (*Leucophoyx thula*). Sul margine delle paludi, negli acquitrini e nelle praterie umide ad alcune centinaia di km da Buenos Aires, era tutt'altro che rara la Cicogna sudamericana (*Euxenura maguari*) pascolante indisturbata, talora in gruppo. Comunissimi gli Ibis, soprattutto la Banduria comùn (*Theristicus caudatus*) ed il Mignattaio, il quale insieme al Gabbiano comune e ad alcuni Passeriformi seguiva le motoaratrici per carpire insetti nel fresco solco dell'aratro. Sempre negli stagni e zone umide erano numerose le Anatre. Abbiamo osservato il Mestolone sudamericano (*Anas platalea*), il Pato overo (*Anas sibilatrix*), il numerosissimo Pato barcino (*Anas flavirostris*), il Pato argentino (*Anas versicolor*), l'*Anas georgica* e l'*Anas bahamensis*, che ricordano il nostro Codone, ed il Pato picazo (*Netta peposaca*), difficilmente confondibile per il colore bianco e nero ed il becco con caruncola rossa. Frequentissime nelle paludi fra i canneti le Gallinelle (*Gallinula chloropus galeata*) e le Folanghe sudamericane dallo scudo giallo (*Fulica leucoptera*) o rosso (*Fulica armillata*). Nelle pozzanghere e stagni erano frequenti i Cavalieri d'Italia (*Himantopus h. melanurus*) e, sebbene scarsi, altri Caradriiformi.

Nelle praterie è stato possibile osservare abbastanza frequentemente stuoli di Chaja (*Chauna torquata*). Questi grandi uccelli, tipici dell'avifauna

neotropica, pascolavano tranquillamente presso stagni e praterie umide, pronti tuttavia a levarsi in volo, allorché la nostra curiosità diveniva troppo insistente.

Anche nella pampa più interna i più comuni uccelli di prateria erano la piccola Perdriz (*Nothura maculosa*) che correvano fra l'erba e che si accovacciavano in gran parte prossime alla deposizione, i Terotero e numerosi Falconiformi fra i quali, oltre alle specie citate, anche qualche Vulturide (*Vultur gryphus* e *Coragyps atratus*). Numerosissime presso Saladillo e Crotto le Lechucite o Civette terragnole (*Speotyto cunicularia*) posate sui pali delle recinzioni o a terra presso i loro cunicoli. Non mancavano, malgrado la scarsità di alberi, i Cuculi fra i quali i Guira (*Guira guira*) in piccoli stuoli sui fili telefonici.

Presenti pure i soliti Picchi (*Colaptes campestrides*) e alcuni Icteridi nonché, fra le erbe, le solite Pispole.

La presenza dei Mammiferi assai meno avvertibile poiché essi sembrano difettare nelle pampa di Buenos Aires. I Roditori costituivano tuttavia la preda più frequente dei numerosi Falconiformi. Infatti, non era infrequente osservare questi uccelli mentre si calavano sui Topi. Ci fu dato anche osservare e catturare presso Crotto un Armadillo dalle sette cinture o Mulita de las pampas (*Dasypus septemcintus*), tipico rappresentante della mammalofauna argentina, che ci aveva attraversato la strada e che subito liberammo.

Comunque, i Mammiferi più facilmente osservabili non erano neotropici, ma bensì costituiti dalla comune Lepre europea (*Lepus europaeus*), importata in Argentina in epoca imprecisata è divenuta uno dei più comuni abitanti della pampa. È infatti possibile vedere Lepri quasi ovunque nei dintorni della capitale, ma soprattutto a qualche centinaio di km da essa. Le Lepri si levavano facilmente fra l'erba e si allontanavano di corsa per fermarsi alla distanza di qualche centinaio di metri o meno. La Lepre non è considerata selvaggina di pregio sia sotto l'aspetto sportivo che culinario. Essa è ritenuta piuttosto una specie che può arrecare danni all'agricoltura in quanto, per il suo numero, costituisce un concorrente del bestiame nella utilizzazione dei pascoli.

Il grande consumo e quindi la grande richiesta europea di Lepri, soprattutto da parte della Francia e dell'Italia, ha indotto alcuni commercianti ad intraprendere l'esportazione sia di Lepri morte, che vengono spesso congelate, sia di Lepri vive per ripopolamento. L'operazione tuttavia non è scevra di inconvenienti, Se essa può essere ammessa dal punto di vista faunistico in quanto trattasi di forma europea e quindi non

estranea alla nostra fauna, tuttavia dal punto di vista pratico e sanitario essa non appare consigliabile. Infatti, la stagione dei ripopolamenti in Europa coincide con l'inverno boreale, mentre le Lepri in Argentina dovrebbero venire catturate in primavera od all'inizio dell'estate australe. Questo fatto determina disagio sia per la tecnica delle catture in quanto esse dovrebbero venire effettuate quando l'erba è ancora corta e perciò i nostri mammiferi si rendono conto delle reti predisposte e quindi non si lasciano catturare facilmente, sia perché tali catture avverrebbero nell'epoca degli amori. Di conseguenza molte femmine gravide abortiscono durante il viaggio di trasporto in Europa. Inoltre, provenendo da un clima e da una stagione calda e dovendo essere liberate in un clima ed in una stagione fredda contraggono facilmente affezioni polmonari con conseguenti decessi. Ne deriva che l'operazione rischia di essere antieconomica anche per gli stessi commercianti.

La selvaggina in Argentina appartiene al possessore del fondo. Oltre ad una licenza governativa di caccia, occorre ottenere un permesso di caccia da parte del proprietario o possessore dei terreni privati, i quali lo concedono facilmente e gratuitamente, poiché in molti casi la selvaggina stessa costituisce una preoccupazione per l'agricoltore od allevatore di bestiame.

Solo in pochi casi, per l'abbattimento di animali pregiati come il Cervo, viene richiesto un compenso.

La fauna terrestre viene suddivisa in tre gruppi. Quello delle specie protette in ogni tempo, fra le quali la maggior parte degli uccelli; quello delle specie che costituiscono la selvaggina vera e propria perseguibile in una determinata stagione venatoria, fra cui soprattutto i Tinamiformi, chiamati Perdriz o Martinette, i Cervi, i Daini, i Cinghiali, le Anatre ed altri. Il Fagiano è poco diffuso. Un terzo gruppo di specie è dannoso all'agricoltura e perseguibile in ogni tempo. Fra queste sono i Passeri, il grande Armadillo, Tortore e la stessa Lepre.

La fauna è nel complesso ed in relazione ai suoi caratteri autoctoni, ovunque abbondante, sebbene alcune specie come i Reiformi (Nandù), i Camelidi (Lama o Guanaco), i Cervidi locali (Venado), i grandi Felini, le Mara (*Dolichotis australis*) ed alcuni Tinamiformi come il *Tinamus solitarius* accusino sintomi di regressione conseguenti anche all'espandersi dell'antropizzazione, della viabilità e dei mezzi di trasporto e cattura.

Comunque, il Governo argentino ed i suoi organi amministrativi risultano solleciti della conservazione della natura e della fauna. Infatti, sono stati creati importanti Parchi Nazionali, Giardini Zoologici e Riserve. Alcune

Istituzioni come la Riserva Naturale Gonnet, a 20 km da La Plata ed a pochi km dalla capitale, comprende in un recinto di una trentina di ettari animali selvatici come Cervi, Daini, Tapiri, Nandù, Lama, che si avvicinano alle macchine dei visitatori e prendono il cibo dalle loro mani.

In generale la fauna argentina offre enormi possibilità alla caccia ed alla ammirazione pacifica di protezionisti, naturalisti e della generalità del pubblico. Gli animali selvatici e soprattutto gli uccelli, risultano confidenti e graditi ovunque e stanno a testimoniare col loro comportamento la civiltà del popolo argentino ed il suo rispetto per la Natura.

Augusto Toschi